Mercoledì 18 Gennaio 1905

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

Udine - Anno XXIII - N.15

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea C. [illegible]
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, 6

La minaccia ai confini

(Collaborazione al «Friuli»).

Dell'avvenire d'Italia, non si occupano che la diplomazia vaticana e lo stato maggiore austriaco. Chi vivrà, vedrà....

Ugo Ojetti (Dall'*Avanti!* del 17 gennaio).

L'anno passato l'Austria aumentava il suo bilancio militare di oltre 300 milioni di corone; dopo ciò gli studenti e la popolazione di Innsbruck cominciarono la caccia all'italiano e nelle università di Graz e di Vienna si imitò l'esempio. I nostri studenti e parte delle popolazioni di alcune città vollero protestare e la questura italiana si mostrò più croata della imperial regia polizia; Venezia informi.

Il nostro Governo, timoroso delle ire della fedele alleata, soffocò ogni velleità di dimostrazione, pose ogni studio per soffocare qualunque esplosione di sentimento ed appena permise che in alcune città si tenessero delle riunioni accademiche di gente posata per votare dei platonici e blandi ordini del giorno.

Ora l'Austria che ha le chiavi delle nostre vallate e porti di guerra nell'Adriatico, addensa armati lungo il confine, fortifica la flotta, assume un'atteggiamento di minaccia.

Che cosa farà il Governo italiano per placarla? La nostra frontiera è sguernita, il nostro esercito è anemico ed è minato da un'agitazione antipatriottica che rende ribelli gli incoscienti; un gagliardo sentimento patrio non esiste. E non bastano, a tenere in rispetto l'Austria, le focose proteste di coloro i quali, mentre agitan bandiere e gridano abbasso, vorrebbero licenziato l'esercito e si oppongono sistematicamente alle spese per la difesa nazionale. L'Austria non si lascia disarmare dalle coccarde e dai manifestini stampati alla macchia; quindi il nostro Governo, se anche avesse tutta la volontà di fare il muso duro, dovrà piegare il capo e domandar quasi scusa alla cara alleata se vi sono ancora dei sudditi suoi che hanno la pretesa di leggere, di scrivere e di agire italianamente.

Ci par già di udire qualcuno dei nostri lettori di parte popolare esclamare: Uh! il *militarista*!

Eh! andiamo adagio; nessuno forse più di noi vede i difetti della vecchia istituzione militare. Il militarismo, come mestiere, non può trovare, nei tempi nuovi, il consenso degli animi, semplicemente perchè appartiene ancora, nelle abitudini, nelle idee, nelle superstizioni, ad un mondo vecchio e pieno di pregiudizi. Ad ogni momento si leggono su pei giornali dei fatti che ne rivelano l'intima barbarie e tutto l'assurdo.

Il militarismo che ha bisogno di guerra, di spedizioni, di prepotenze, di schiavitù e d'imperio non può certo far parte degli ideali d'una nazione libera e di un popolo che anela alle serene conquiste della scienza, alla pace operosa, ad una miglior distribuzione della ricchezza.

Ma dobbiamo pur dire che se il militarismo deve *sparire*, se anche gli eserciti stanziali debbono cessare coll'avanzarsi delle nuove civiltà, *ora* è purtroppo ancor necessario, e lo sarà sventuratamente per molti anni ancora, che l'Italia — arrivata ultima concerto delle nazioni europee — possa contare, per la sua difesa e la sua dignità, sopra il braccio, il cuore, l'ingegno e lo spirito di sagrificio de' suoi figli.

Ripetiamo cose dette fino alla sazietà; ma non è colpa nostra se gli avvenimenti, ripetendosi, ci costringono a ridire le stesse ragioni: Se all'Italia è così spesso serbata la parte di Cenerentola, se nei trattati di commercio e nei negoziati internazionali essa deve *sempre o quasi accontentarsi* di quanto i più forti le concedono, gli è che si specula sulla sua debolezza, sulle sue paure, col suo continuo tremore. E così essa, malgrado le invidiabili energie della sua razza, si trova sempre a disagio; e questo disagio si ripercuote specialmente sulle classi lavoratrici delle città e dei campi.

Non si gridi dunque «abbasso l'esercito»; ma si chieda che questa istituzione, ancor necessaria per la difesa della patria, sia modificata, sia resa moderna, sia purgata dagli anacronismi di cui è piena ancora. Ed i socialisti (parliamo dei socialisti d'intelletto e di cuore, e non di quelli che fanno del socialismo una bieca religione di *odio* e di demolizione) che vagheggiano un lontano *mondo ideale* in cui l'umanità sarà quasi spiritualizzata, si pongano una mano sul cuore e dicano se, per avvicinarsi di qualche passo a questo ideale lontano, è bene instillare negli animi rozzi dei coscritti, scendenti dalle montagne o raccolti pei campi, l'odio all'esercito e la ribellione!

Se domani codesti impulsivi, ai quali è strappato dal cuore il sentimento patrio, si rifiutassero di marciare al confine e di difendere la patria loro?

Se, mercè gli incitamenti dei socialisti, il nostro paese rimanesse indifeso e diventasse di nuovo, come fu per molti secoli, servo dello straniero? Ne sarebbero contenti i socialisti?

Quando noi leggiamo nei giornali e nei telegrammi le notizie di nuovi armamenti dell'Austria e pensiamo ai nostri confini indifesi, alla nostra marina indebolita, al *nostro esercito* anemico, nel quale lavora indefesso il tarlo della ribellione, ci domandiamo che cosa sarebbe di noi se un brutto giorno, e con un pretesto qualsiasi, l'Austria invadesse le nostre contrade e tornasse a dominare l'Italia coi suoi governatori, i suoi croati, i suoi duchi ed i suoi re.

E ricordiamoci che v'è in Italia un partito che in segreto agogna a questo ritorno del passato poichè questo ritorno trarrebbe con sè la resurrezione del dominio papale.

E allora addio progresso, addio libertà di coscienza e d'esame, addio indipendenza, e addio anche al socialismo. Bisognerebbe ricominciar tutto da capo.

E nella storia d'un popolo certe epoche non si ripetono.

Como,

Luigi Massuero

Tinte forti, certamente, ed anche esagerate affermazioni contiene questo vibrante articolo del nostro valoroso collega e collaboratore; ma anche ottime e preziose verità.

Due buoni libri «gratis». Chi non ha letto, negli anni belli, **Marco Visconti** del Grossi, **Ettore Fieramosca** del D'Azeglio, **Beatrice Cenci** del Guerrazzi, **La Monaca di Monza** del Rosini? e chi, avendo letto, non ricorda, e non desidera ricercare, in quelle care pagine le soavi e forti commozioni allora provate? O chi, non avendole lette, non ha sentito cento volte in sè quella lacuna, e la mortificazione?

Ebbene, chi vuole, può avere **gratis** due di quei volumi, a sua scelta.

Non ha che da abbonarsi al *Friuli* (V. Programma in altra parte).

Interessi e cronache provinciali

Le elezioni alla Società operaia
Una lezione ai clerico-moderati

Gemona 16.

(!?) Ieri alle ore 14 nei locali della nostra Società operaia di M S ebbe luogo l'assemblea generale per l'approvazione del rendiconto e per la nomina del presidente e di 10 consiglieri.

Presiedeva il vice presidente sig. Giovanni de Carli assistito dal segretario signor Schiumiz Luigi; erano presenti oltre cento soci.

Dichiarata aperta la seduta il vice presidente con commosse e sentite parole commemorò il defunto presidente cav. dott. Antonio Celotti, che anche dopo morto volle ricordarsi del nostro sodalizio lasciando in favore del fondo intangibile L. 1000.

Commemorò inoltre altri soci defunti e chiuse, applauditissimo, inneggiando alla concordia e alla fratellanza.

A nome della famiglia, il *dott Fabio Celotti* ringrazia il vice presidente De Carli per le affettuose parole testè pronunciate, e inoltre ringrazia tutti i soci, che numerosissimi vollero concorrere a rendere più imponenti le estreme onoranze al suo defunto Genitore. Si augura che il nostro sodalizio non abbandoni mai la retta via tracciatale dai soci fondatori, e si conservi sempre segnacolo di progresso e di libertà. Parla inoltre delle infami arti dei nostri nemici che fanno tutto il possibile per far nascere la discordia nella nostra società, ma è certo che il buon senso dei soci saprà trionfare.

Applausi unanimi coprono le parole dell'oratore, che viene *complimentato* da tutti i vicini.

Domanda la parola il vecchio socio e cassiere sig. *Edoardo Disetti* che, *fra* la generale attenzione dice: Il nostro sodalizio, o amici, ebbe sempre tradizioni gloriose di libertà, e di questa fu sempre rocca inespugnabile; e tale sempre dovrà restare. E se anche i nemici clericali oggi credono di aver minato le nostre fondamenta, colla scheda dimostreremo che qui comandiamo noi!

Un subisso di applausi corona le ultime parole del Disetti.

Il socio *Gio Batta Iseppi*, ottenuta la parola, a base dell'art. 47 dello statuto domanda che fra 15 giorni venga riunita l'assemblea per discutere e deliberare intorno all'abolizione dell'art. 4. dello statuto, quel famoso articolo che, dice l'oratore, non ha più ragione di esistere ai nostri tempi, poichè *non* è ammissibile che una società operaia possa restare estranea a questioni di politica, per la semplicissima ragione che l'operaio non può aspettarsi miglioramenti economici e morali, dai partiti conservatori e clericali, ma solamente dai partiti progressisti e democratici.

Il Presidente prende atto della domanda del socio Iseppi, e si incaricherà presso la nuova amministrazione per la convocazione della nuova assemblea.

Il segretario Schiumiz legge quindi il rendiconto economico che si chiude con un patrimonio netto di L. 24899.73 e che viene approvato all'unanimità.

Si passa quindi alla nomina del Presidente e dei 10 consiglieri. Si vota per appello nominale; risultano 182 votanti. Chiusa la votazione si passa allo spoglio delle schede del presidente.

Il sig. *Giovanni de Carli* ottiene voti **180**, Iseppi Gio. Batta 1, Celotti Liberale 1.

Viene proclamato a presidente Giovanni de Carli.

Si passa quindi allo spoglio delle schede dei consiglieri; dal quale risultano i seguenti voti:

Antonini Francesco voti 178 — Boezio Luigi 175 — Brollo Giacomo 176 — Celotti dott. Liberale 181 — Contessi Pietro Leonardo 180 — Iseppi geom. Giov. Batt. 178 — Lenna Luigi 177 — Moro Giov. Batt. 179 — Nais dott. Luigi 179 — Stefanutti Antonio fu Giacomo 179.

Della lista avversaria ottengono maggior numero di voti: Raffaelli Ugo 5 — Perissutti Fedrigo 3 — Tomaso Elia 3 — Colussi Modesto 2.

La vittoria è eloquente e dimostra che i nostri operai vogliono troppo bene alla loro società per lasciarsi influenzare da coloro che non mirano altro che a creare i dissapori ed il malcontento.

***

Verso le ore 19 nei pressi del Teatro Sociale si riunirono oltre 100 soci, i quali preceduti dalla banda della S. O., si recarono davanti all'abitazione del sig. de Carli, inneggiando alla società operaia e al suo neo eletto Presidente.

La banda intanto rallegrava con le sue allegre note. Chiamato da applausi insistenti il sig. de Carli uscì di casa e stringendo le callose mani degli operai plaudenti, per tutti ebbe una parola gentile.

Invitò poscia tutti i presenti ad una bicchierata nell'osteria della «Cuccagna Vecchia». Si passò lietamente un'ora, poscia il Presidente venne riaccompagnato alla sua abitazione.

Il sig. de Carli ringraziò tutti i presenti invitandoli a ritornare alle *loro* case.

Treppo Grande, 16 — **Nuova cappella** — *(Min)* — Dopo alcuni mesi di lavoro finalmente la cappella dell'altar maggiore è finita e oggi s'è fatta l'inaugurazione con una sagra.

Faceva servizio la musica di Buia che suonò benissimo e che davanti al Municipio, richiesta, suonò la marcia reale.

Tutti sono di parere che le pitture eseguite dal sig. Vittorio Lucardi nella cappella dell'altar maggiore siano belle, specialmente il baldacchino rosso che si scambia per vero. Splendidi pure sono gli ornati. Al valente pittore auguri e congratulazioni.

Treppo Carnico, 17 — **Conferenza.** — Domenica passata nella scuola masch. di questo Comune il veterinario consorziale di Paluzza sig. Antonio *Faggioni* tenne una conferenza sull'allevamento degli animali bovini e modo di tener le stalle. Erano presenti tutte le Autorità del paese e circa un centinaio di persone che pendevano dal suo labbro. Il bravo conferenziere con parola facile trattò l'argomento, così importante per questi paesi, ed in tutti lasciò un vivo desiderio di udirlo nuovamente in breve.

Vedi altre corrispondenze in 3.ª pag.

Procurare **un nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **Friuli.**

UDINE

Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18.

L'avvenimento di domani
L'inaugurazione della linea telefonica
Udine-Pordenone

Domani 19 corr. avrà luogo l'inaugurazione della rete telefonica che unisce Udine a Pordenone ed agli altri Comuni: Codroipo, Casarsa, S. Vito, Cordenons, Sacile, Prata, Porcia e Pasiano.

La rete della Società anonima coop. telefonica intermandamentale con sede in Pordenone sarà in diretta comunicazione con tutti gli abbonati di Udine e con tutta la rete della Carnia.

Venne costruita dal cav. A. Calandri, direttore della *Sezione* di Venezia della Società italiana dei telefoni, che la eseguì con ogni cura. — Gli apparecchi, di costruzione americana, sono atti a comunicare a grandissime distanze. —

La linea Udine-Pordenone, destinata al prolungamento fino a Conegliano, onde avere le comunicazioni con Venezia e Treviso e colla rete nazionale, è costruita in doppio filo di bronzo, come le grandi linee dello Stato.

In complesso la rete comprende circa 90 chilometri di palificazione, con 250 chilometri circa di fili.

L'inaugurazione si farà domani alle dieci e mezza, con un saluto del Sindaco di Pordenone dott. Ernesto Cosetti e dell'on. Gustavo Monti alle Autorità di Udine e degli altri centri allacciati.

A mezzogiorno la rete incomincierà il servizio per il pubblico che sarà certo soddisfatto della chiarezza delle comunicazioni.

Le cabine pubbliche si trovano:
a Pordenone all'albergo «Quattro Corone»,
a Codroipo all'albergo «Roma»,
a Casarsa «Caffè della stazione»,
a S. Vito albergo «Alla Torre»,
a Sacile «Caffè Martini»,
a Porcia [illegible]
a Prata esercizio Zotti,
a Pasiano presso il sig. Beniamino Trevisan e
a Cordenons «Caffè Bertoncin».

Salutiamo con soddisfazione questo atteso e sospirato evento.

Il giorno di domani segna una data importante nella storia del progresso del Friuli.

E Udine ne deve giusto omaggio all'intraprendenza della sorella Pordenone.

Sul vessillo tricolore

La distinta signorina E. Fanna ha pubblicato sul *Giornale di Udine* di ier l'altro alcuni cenni storici sulla nostra bandiera.

Fra la narrazione di varie notizie scrive: «Nel 1848 la croce di Savoia innestato al vessillo dell'unione italiana sventolò sulle rive dell'Adige come in molte altre terre della penisola, cominciando da Osoppo».

Mi permetto di far osservare che questa notizia non corrisponde interamente alla verità storica; perchè la bandiera, che cinquant'anni prima aveva fatto palpitare i cuori de' nostri avi in momenti nei quali nuove idee, nuove speranze e nuovi diritti si andavano formando nella coscienza dei popoli, spiegò i suoi colori prima che l'esercito del Re di Sardegna giungesse all'Adige, cioè sventolò sulle rive del Ticino.

Infatti Carlo Alberto da Torino il 23 marzo 1848 pubblicava il *proclama ai popoli della Lombardia e della Venezia*; e per dimostrare ch'egli non faceva una guerra dinastica, ma una guerra nazionale terminava dicendo:

«E per viemmeglio dimostrare con segni esteriori il sentimento dell'unione italiana vogliamo che le Nostre truppe entrando nel territorio della Lombardia e della Venezia portino lo Scudo di Savoia sovrapposto alla bandiera tricolore italiana».

In questo modo l'esercito del piccolo Piemonte cambiò il suo secolare vessillo azzurro, sostituendolo con quello che per gl'italiani aveva il grande significato di libertà, indipendenza, unità.

E così, pochi giorni dopo dal dì in cui fu pubblicato lo Statuto, Carlo Alberto ne abrogò di fatto l'articolo 77 che dice: *Lo Stato conserva la sua bandiera, e la coccarda azzurra è la sola nazionale.*

Dallo stesso periodo sopra riferito sembrerebbe colle parole «cominciando da Osoppo» che nel tricolore sventolante nel 1848 nell'eroico forte del Friuli vi fosse la croce di Savoia. Ora

---

18 APPENDICE DEL «FRIULI»

GAETANO VALERIO

VITA DI CASERMA
(Impressioni e ricordi)

— Badate! Fu commesso uno scherzo indegno. Se il capitano lo sa punisce tutta la compagnia. Ma io non voglio fare rapporto. *Chi è colpevole lo dica.* Nell'esercito si premia la franchezza. Chi fu?

Silenzio perfetto.

— Nessuno risponde? E allora entrino in prigione i graduati di servizio. Ma guai al colpevole!

Due soldati si fanno largo tra la truppa, timidamente.

— Signor tenente... — Foste voi? — Signor sì — Eh, eh, eh! Vergognatevi! E se ne va più tranquillo.

I soldati commentano, schiamazzando e ridendo, si diradano, si svestano. Il furiere intima silenzio e il silenzio si fa. Ma per un istante, chè ripiglia un sussurro di passi, un bisbiliar di frasi, il ritmico noioso russare, e qualche scroscio di risa.

Fra tenente e capitano

Sono tutti e due della Campania, servono la stessa patria, lo stesso re, la stessa compagnia; sono chiamati a infondere la disciplina e l'amore agli stessi soldati; eppure capitano e tenente della 12.a si detestano cordialmente. Non è invidia — chè l'uno è prossimo maggiore, l'altro prossimo capitano per meriti di anzianità; non è un rancore lontano — chè si sono conosciuti al reggimento; è forse quel senso di sfiducia che l'altero sente pel debole, è certo quel senso di antipatia profonda — innato talvolta — e che prende radice per futilità onde l'uno dà comandi autoritari e l'altro ciecamente deve obbedire. Non hanno ingegno e non hanno coltura.

***

In fureria si lavora a tutt'uomo per la situazione mensile e per le note delle riparazioni. Il capitano, nervoso, cui le rughe e uno strano batter di ciglia fan terribile il volto, scartabella, non trova, sbuffa ed ha... tutto sott'occhi! Il furiere addiziona di continuo con frequenti appunti su uno straccetto tempestato di cifre, rifà l'operazione e, come non va, si rivolge al caporale volontario il vicino sussurrandogli piano:

— Dà un'occhiata a queste somme.

Il caporale smette la compilazione dei libretti personali e obbedisce, indifferente.

Entra, trafelato, il tenente. Il filo di speranza che lo illuminava svanisce in un brusco moto di sorpresa.

— Alla buon'ora! Con tutto il lavoro arretrato — Perdoni, signor capitano. Ho malati in casa. — Passi in rivista il corredo del suo plotone. — Prenda nota delle riparazioni. Poi le liquidi. — Sissignore — E si sbrighi.

Il tenente assente del capo ed esce. Ma pare non sia troppo sollecito perchè il capitano comincia ad esaminare l'orologio con impazienza nervosa e si stizzisce e fa scricchiolare forte la penna.

— Furiere, mi dia la situazione — Subito signor capitano.

Il furiere s'alza, si dà premura di cercarla e intanto il caporale gliela passa. Il capitano vede il giochetto.

— Tocca a lei stenderla, non al caporale — Per le somme... — Scansa fatiche — Ma... — Silenzio.

E il silenzio si fa, grave, quasi minaccioso. Nota stonata fra tanta solennità di terrore un sorrisetto imperturbabilmente placido che spunta dalle labbra del volontario. Il capitano sbuffa..

— Mi si chiami il tenente.

Corre via il furiere e rientra quasi subito coll'ufficiale. Questi ha il tremito nella voce.

— Ecco fatto... — Finalmente!

Il capitano esamina le note febbrile, crolla il capo, ha un riso di scherno e la parola pungente.

— Immaginavo! Qui cancellature, là errori E più avanti ancora errori — Qualche svista — Errori, le ripeto, errori. E non so capire come un tenente possa sbagliare — Scusi, signor capitano. Sono turbato, non mi sento bene stamane.... — Il servizio anzitutto e sopratutto, signor tenente. E lei fa male, molto male — Ma... — Stia zitto. E impari. Il caporale volontario qui presente è esattissimo. E *mi pare* impossibile che un caporale possa far meglio di un ufficiale — *Signor* capitano!

Nello sguardo del tenente passa un lampo sinistro.

(Continua).

è doveroso ricordare che nella bandiera della fortezza vi era invece il Leone di S. Marco.

Ho creduto opportuno di rilevare, queste piccole e lievi inesattezze, se realmente sono inesattezze, per conchiudere sulla necessità di formare anche qui un museo del risorgimento italiano.

Vedere e contemplare ed esaminare oggetti sacri alla patria e documenti alla portata di tutti con la minima facilità, porterebbero il grandissimo vantaggio di essere sempre rigorosamente esatti nel riferire fatti ed avvenimenti storici, ciò che è di certo della massima importanza.

Ma, sulla convenienza d'iniziare anche qui un Museo del risorgimento scriverò tra breve un articolo.

Luigi Sutto.

Per la navigazione fluviale

L'onor. Morpurgo rappresenterà la Provincia, il Comune di Udine e la Camera di commercio nel Comitato esecutivo del Consorzio promotore della navigazione interna nella valle del Po e del Veneto.

Il Comitato si riunisce per la prima volta il giorno 21 in Milano.

Per chi viaggia

Cambiamenti nell'Orario Generale

A datare dal 1 febbraio p. v. verrà attivato un nuovo Orario Generale il quale comprenderà importanti modificazioni concernenti tra l'altro la linea di Milano Firenze-Roma.

Rileviamo inoltre, sulla linea Pontebba Venezia-Bologna, attivata la fermata del diretto 6 alla stazione di Codroipo.

E' anticipato l'arrivo a Bologna del 573 e posticipata la partenza da Bologna del 576 per le rispettive coincidenze col diretto 4 e col nuovo 313 della linea Milano-Bologna.

Altre modificazioni di minore importanza si sono introdotte nella corsa di vari altri treni.

* *

E nelle nostre linee locali, nessuna innovazione? Ci pare che — fra le tante — l'orario dei treni da Udine a Pontebba, in coincidenza coll'Austria, abbia bisogno di una radicale riforma.

Così, com'è oggi, l'orario non è nè comodo, nè pratico.

E l'orario della linea Udine-Cormons? Da quanti anni vi si reclama ed aspetta una ragionevole riforma!

Nelle Scuole

Movimento negli ispettori scolastici

Il movimento degli ispettori scolastici sarà pubblicato assai probabilmente giovedì prossimo.

Esso sarà ristrettissimo; comprenderà una dozzina di nomi, e sarà limitato alle più urgenti necessità del servizio, avendo il ministro del tesoro messo a disposizione dell'onorevole Orlando, per le spese di trasferimento, soltanto L. 2000.

Si conferma che entro l'anno corrente verrà bandito un nuovo concorso pei posti di ispettore che si sono resi vacanti.

Fra negozi e vetrine

Russia e Giappone..... a braccetto

Non scherziamo. Le due potenze si son strette la mano ed ora se ne vanno a braccetto sorridenti..... per la vetrina dell'offelleria G Antonini Martinuzzi, successore a Tortora.

E se passate per Via Manin, fermatevi, come noi abbiamo fatto spesso, e ci direte se non è vero.

In mezzo ad un emporio di astucci, di vasi di porcellana finissimi e dalle forme più svariate, fra vere montagne di cioccolata, scattole di frutta zuccherate, bambini, somarelli, cavalli ecc.... fanno pompa del loro costume due bellissime figurine.

L'una rappresenta un autentico Russo, col suo berrettone di pelo nero che fa pensare ai freddi terribili della Siberia, serio serio sembra che dica: il mio Stato è il più grande d'Europa.

Il Giapponese lo tiene amichevolmente a braccetto e sorride bonariamente. Indossa le vesti dei suoi paesi, così caratteristiche con quelle tinte chiassose e guarda con occhi spalancati quelli che si fermano ad osservare.

Ma cosa contengono nel loro interno le due figurine del Russo e Giapponese?

Domandatelo — entrando a gustare un ben caldo e profumato *punch* — alla signorina Erina, che tutto dispone in quel mondo di cose buone e dolci, e forse dessa ve lo dirà.

Il Girovago.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il sig. G. Bragato parlerà sul tema: «I Francesi in Friuli» (1797).

LA NÊV!

Senze nissun rumor, planchin, planchin,
ecco la nêv a flocs:
divertiment pa' i fruts, ma pur, se 'olin,
spavent pa' i pûars pitocs.

Ecco la nêv!... Lis pàssaris a trops
no san dulà colà;
nò puèdin là a intanâsi sott i cops,
e' son senze mangià.

Se po' a pojâsi e' van, za disperadis,
là che no jè la nêv,
la solope, tacch, lis mazze su lis stràdis,
o la palizze in brêv.

Puarinis!... Come chell che senze tett
co' al ven l'inviar al vai,
tu passarute çhace, iò scomett,
s'ançhie nissun ti trai,

tu sbàtis lis alùtis cun paure
se mai cole une fuee:
— tremìstu mo' di fred o pe' criure
de fam pe' to' famee?

Ven ca sul miò balcon... svolèta... ven,
invezi, o me avilide;
ti paràrai dal fred iò tal miò sen,
de fam e de pivide.

Ma tu tu sçhiampis, mal fidade, e vie
tu vâs pa'l to destin;
va-là, va-là: di' nèli che la strie
e vebi la so fin.

* *

La pàssare diziune jè sçhiampade
cui sa, cui sa dulà....
La nêv cuviars il tett, il çhiamp la strade:
puarete, e' murirà!

* *

Ecco la nêv!... Ah, l'inoçente etat
che a viòdile a ingrumasi,
battind i dinch, sofland i dês cu'l flat,
si leve a balonâsi!...

Ma, invezi uè, va pur, va nêv cuiete
in çime de montagne;
sparagne 'l disperat che no'l ti spiete
e che par te si lagne.

* *

Ecco la nêv!... A planch, a planch e cole,
e i fruts fàsin legrie;
la passarute intant e' si spacole,
ma cun malinconie.

18 zenar 1905.

Meni Brusutt.

Cronaca del maltempo

Freddo, neve e gelo dappertutto! Questa è la cronaca della giornata.

In tutte le città nevica; ad Alessandria il Tanaro è completamente gelato e divenuto campo ai pattinatori.

A Vicenza, a Verona, a Padova la temperatura raggiunse i 13 e 14 gradi sotto zero; da ieri a mezzogiorno nevica incessantemente.

In Carnia, in Cadore non occorre parlare poichè a Pieve si ebbero 19 gradi sotto zero, 18 gradi a Rigolato e Forni Avoltri!

A Gorizia, la bora rende le giornate insopportabili, da pochi gradi, ieri il termometro è disceso a 9 gradi sotto zero.

L'Isonzo è gelato quasi completamente, a Gorizia, sul ghiaccio del V. pacco, tutti si recano a pattinare.

* *

Ieri sera incominciò a nevicare anche nella nostra città.

E per tutta la notte cadde fitta la bianca *fata dell'inverno.*

Siamo saliti stamane sul colle del Castello per godere la fantastica vista; a distesa d'occhio tutto è bianco; lontani lontani si scorgono i monti coperti dal candido lenzuolo, l'aria è grigia e un velo di nebbia fitta si stende sulla campagna addormentata, mettendo nell'anima un senso di indefinibile tristezza.

Gli inverni più rigidi

Sia o no vero, come affermano certi studiosi di meteorologia, che l'inverno *di quest'anno sarà uno di quelli in cui* il freddo sarà eccessivo, ci piace ricordare quali furono gli anni in cui il freddo si fece maggiormente sentire.

Nel 401 gelò tutto il mar Nero.

Nel 763 lo stretto dei Dardanelli divenne uno strato di ghiaccio di non comune spessore.

Nel 822 tutti i grandi fiumi dell'Europa ghiacciarono in modo che, per un mese, furono attraversati dai carri più pesanti.

Nel 1184 gelò completamente il Po, e nel 1236 il Danubio si trasformò in ghiaccio.

Tanto nel 1432 quanto nel 1433 persino il vino divenne ghiaccio che conveniva rompere a colpi d'ascia.

Nel 1658, Carlo X, re di Svezia, con tutto il suo esercito, varcò il corso del Piccolo Belt, tanto era resistente il suo ghiaccio.

Nel 1683 il ghiaccio sul Tamigi aveva uno *spessore di sessanta centimetri.*

Nel 1740 a Pietroburgo si costruì un salone di ghiaccio, lungo 52 piedi, largo 16 ed alto 20.

Nel 1744 e nel 1745 il Tamigi rimase gelato per più di un mese e la navigazione vi fu interrotta.

Negli anni 1814, 1845 e 1848 i laghi della Svizzera, i grandi fiumi dell'Europa centrale e certe parti del mare del Nord e del Baltico si copersero di ghiacci.

Gli ultimi inverni più rigidi furono quelli del 1870, del 1871 e del 1879.

Che a quell'elenco, debba aggiungersi pure l'inverno del 1905?

Isidoro Baroni, per esempio — il notissimo meteorologo del *Secolo* — dichiara di *esserne, per ora, poco persuaso.*

Che cosa s'ha da fare per persuaderlo? — sembra dirgli la nevosa e boreale mattinata odierna..

La neve e... l'Adriatico. Ce lo immaginavamo che i pochi centimetri di neve caduta stanotte avrebbero fatto ritardare il diretto e gli altri treni.

Infatti vennero annunciati stamane 75 minuti *di ritardo* pel diretto, che viceversa furono 85!

La *seconda* posta non si potè avere che alle 11, ma non tutta perchè mancavano le corrispondenze da Bologna.

L'ON. SOLIMBERGO
in busca del nuovo impiego
e tanto di naso agli elettori?

La «Gazzetta» di stamane ha da Roma:

«Torna nuovamente a circolare la voce che al posto di Commissario generale per l'emigrazione verrebbe nominato l'on. Solimbergo deputato di Udine

Salvo errore, il posto di Commissario Generale non è compatibile con la deputazione politica, e dubito che l'on. Solimbergo, il quale avrebbe certamente molti punti per l'alto ufficio, voglia rinunziare al riacquistato stallo di Montecitorio».

Scuola e Famiglia

Offerte per gli alunni poveri dell'Educatorio

Somma precedente L. 1416.12.

Signora Lorentz lire 2, Caterina Rubini-Pecile 5, Italia Marzuttini-Fabris 10, Eberle Carolina 1, Degani Nicolò 10, Giuseppina Perusini-Antonini 10, Zaninotto ing. Giovanni 0.50, Azzarilli Savino 0.50, Trangoni Angelo 0.50, Abramo Anna 0.20, Luigi Facci 2.50, Francesco Guadalupi 0.50, Maria Rossi-Keckelr 15, Domenico e Camilla Pecile 10, Cesco Antonio 0.40, Famiglia Gossero 1, Elisa Rabosso-Lucchini 1, A. Frizzi e C. 4, Bon 2, Luigia Grappin 0.50, P. Mugoni-Moretti 1, Nicola Albrizio 0.20, Molin Pradel 1, Rieppi 3, Raffini Giovanni 0.40, Burecchio 0.20, Elisa Marchesi 0.50, Chiaruttini Ettore 3, Michele Candelaresi 1, G. Valentinis 2, Citta Marco 0.40, Canciani Luigi 0.20, Maria Armellini 1, Maria Braidotti 4, N. N. 2, X 0.60, Antonio Pilosio 1, M. Bruno 0.40, Feruglio avv. A. 2, Adele Masciadri 2, Ballina Giuseppe 0.50, Famiglia Bolzoni 2, Toso Odoardo 1, N. N. 5, N. N. 2, Callegaris 2, Francesco Gocessi 1, N. N. 1, Luigia Marzuttini 1, N. N. 0.30, N. N. 0.50, Famiglia Geatti 2, Angelina Rioli 2, N. N. 0.50, Elisa Billia 0.50, A. Basevi 2, Motta Enrico 1, notaio Ermacora 5, Malignani 4, N. N. 1, Puppati 0.40, Redazione «Giornaletto» 1, dott. Pecolli notaio 5, N. N. 3.30, Juretig 0.50, Cantoni Giuseppe 1, Ciriano Comelli 1, Giulia Berini 0.15, Roselli 5, Gavetto Pietro 0.25, Bertaciolì avv. Mario 5, Caffè «Arco Celeste» 0.20, dott. Barnaba 1, N. N. 0.30, comm. avv. G. A. Ronchi 5, Francesco Orter 5, Teresa Raiser-Grillo 1. — Totale L. 1595.42.

Per la distruzione dei topi al Macello. Ieri, il Veterinario Municipale ha fatto un primo esperimento di iniezioni sottocutanee di Virus Danijsz su diversi topi vivi.

E' noto come il Macello sia addirittura invaso da questi animali che rosicchiano le carni con grave danno dei macellai.

Si tratta ora di far sviluppare una malattia mortale fra i topi e distruggere così tutti i nidi esistenti. I risultati si conosceranno fra una quindicina di giorni. Ne riparleremo.

Beneficenza. I signori Carlo ed Anna Braida per onorare la cara memoria del loro amatissimo Padre dott. Luigi Braida, *nell'anniversario* della Sua morte, offrono all'Educatorio «Scuola e Famiglia lire 100.

La Presidenza sentitamente ringrazia.

— I benemeriti preposti all'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio hanno deliberato anche quest'anno di concorrere fortemente colla cospicua somma di L. 1000.— a sussidiare i tanti Veterani e Reduci del Sodalizio, vecchi, ammalati ed impotenti al lavoro.

Senza questa generosa elargizione la Società non potrebbe provvedere a sussidi in denari, in effetti di vestiario e di vittuarie a tanti vecchi soldati delle guerre dell'indipendenza che si trovano in condizioni disagiatissime.

La Presidenza della Società, interprete del sentimento del Consiglio direttivo e dei soci tutti esprime pubblico ringraziamento ai preposti tutti del benemerito Istituto cittadino.

— La Presidenza porge vivi ringraziamenti all'onor. Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio per la somma di lire 1100 elargita alla «Scuola e Famiglia» Tale atto prova una volta di più quanto il benemerito Istituto di credito sappia apprezzare l'opera del nostro Patronato a favore dell'istruzione popolare.

— Il sig. Giuseppe Mason per onorare la memoria dell'amatissimo suo fratello Enrico Mason offrì lire 50 al Comitato Protettore dell'Infanzia per la Colonia Alpina.

Con vivissima riconoscenza la Presidenza ringrazia.

G. B. Rizzani

Ecco un altro lutto che esce dai confini del lutto domestico, per espandere la nota triste suscitatrice di echi di compianto in tutta la città, in tutto il Friuli.

Poichè non v'è nella terra friulana chi non abbia conosciuto G. B. Rizzani; non v'è forse ramo di pubblici interessi — non forse un angolo del suo Friuli — cui egli non abbia dato un giorno della sua vita operosa, un tributo della bella e forte intelligenza.

Sotto la scorza rude, sotto il fare burbero, sotto il temperamento angoloso — compagno delle forti energie — si nascondeva un'anima profondamente buona, generosa, di filantropo moderno, che alle doloranti miserie non amava gittare l'obolo distratto della effimera elemosina, ma il rimedio radicale che ricerca e vuole soppresse le cause.

Nella vita politica — pur non appartenendo a parte avanzata — portò sempre pensiero ed azione di liberale aperto, senza transazioni, di fronte al partito clericale; ed anche la parte democratica radicale lo ebbe simpatizzante e gradito.

La scomparsa di G. B. Rizzani lascia un grande vuoto, non meno che nelle pubbliche amministrazioni e nell'arte dell'ingegneria, in un'infinita schiera di amici e di estimatori.

Della famiglia Rizzani, poi, del fratello cav. Leonardo, ognuno comprende l'immensa perdita, l'acerbissimo lutto.

A loro volge il pensiero nostro, con sincero, profondo rimpianto.

* *

L'ing cav. G. B. Rizzani era nato l'11 settembre 1863

Occupò moltissime cariche nelle quali dimostrò sempre la sua attività e le doti del suo fervido ingegno.

Ingegnere del Genio Civile, fu consigliere comunale fino al luglio 1899, membro della Commissione per gli studi sulla riforma del Dazio, della Commissione per l'impianto elettrico, di quella per l'amministrazione dei Legati Toppo e Tullio.

Ebbe incarico di fare degli studi riguardanti un piano regolatore della città, fu membro del Comitato per le Case Operaie, e di quello Provinciale Forestale.

Era stato nominato Ingegnere capo Municipale a Gorizia, ma il Governo mise il veto a tale nomina per ragioni politiche.

Lo vedemmo recentemente ad una riunione della Commissione pel nuovo Teatro, della cui Presidenza era membro.

* *

I funerali sono stabiliti per domani, alle ore 9, dalla casa in Via Tiberio Deciani N. 33.

Riassunto delle operazioni delle casse di risparmio postali a tutto il mese di novembre 1904:

I libretti rimasti in corso alla fine del mese precedente ammontano a N. 5,230,788, quelli esistenti a tutto novembre N. 5,247,332.

Il credito dei depositanti alla fine del mese precedente è di L. 949,383,519,45, ed il credito complessivo dei depositanti a tutto novembre sale a L. 963,030,265.65.

Condoglianze. L'egr. sig. Umberto Scodellari, cancelliere della R. Pretura di Oderzo, che ha amicizie e stima anche nella nostra città ove fu impiegato di Tribunale, fu colpito dalla sventura.

Dopo lunghe, atroci sofferenze gli è morta la moglie *Anna Salsa,* donna di *non comune virtù, figlia, sposa* e madre affettuosa.

All'amico e collega carissimo, nell'ora del supremo dolore, giunga una parola di compianto e di conforto.

A. T.

Collegio degli Ingegneri del Friuli. I soci sono invitati ai funerali del compianto consocio e membro del Consiglio Direttivo Ing. Cav. G. B. Rizzani, che avranno luogo domani 19 corr. alle ore nove ant.

Ad Emilio Galanda, l'ottimo e simpatico proprietario del Bar, la morte rapì ieri un angioletto di 3 mesi.

Le nostre vive condoglianze.

Fogo al camin. Verso le 11 un piccolo incendio si sviluppò nel camino della casa al n. 2 in Piazza Mercato nuovo, ove ha il laboratorio di sartoria il sig. Ricobelli. Accorsero i pompieri che tosto spensero il fuoco.

L'insegnamento del lavoro manuale
nelle scuole elementari femminili

Cividale, 15 gennaio.

Dall'ultima statistica delle scuole elementari del nostro Comune abbiamo rilevato che oltre duecento fanciulle frequentano le scuole private. Impressionati da questa enorme *emigrazione* dalle scuole legali, ci siamo domandati il perchè; ed in proposito abbiamo sentito il parere di persone competenti.

Scriviamo dunque sotto dettatura.

«Non so, se alle signore maestre di città, avvenga quello che avviene a noi in campagna: quando una mamma ci parla della sua bambina: «Mi contento che la m'impari a scrivere una lettera, ma ho più caro che la sappia cucire una camicia per il babbo». Tant'è vero che nelle scuole del nostro Comune bisogna curare moltissimo l'insegnamento del lavoro manuale; ed io per tre anni ho dovuto svolgere il programma in due ore del giorno e le altre due dedicarle al lavoro.

Ed ho spesso domandato a me stessa, ed ora lo domando a *loro*: come mai per questa importantissima materia d'in*segnamento non debba esservi una guida.* (se non volete che rammenti la parola *programma),* ben esplicita, ma solo una semplice indicazione come l'attuale. E domando anche perchè lo debba ricevere una bambina in quarta o in quinta che non mi sa neppure far l'orlo e la debba rimandare se non mi sa trovare la superficie del circolo, ad esempio.

Il pensiero di quella dicitura è oltremodo ristretto e l'interpretazione può esser varia ed adattarsi troppo al comodo delle maestre. Il programma, per gli altri insegnamenti del più al meno si svolge, ma come svolgerne per il lavoro uno che non esiste? Ognuno la tira a modo suo e noi ne vediamo pur troppo gli *effetti,* e le *famiglie* li risentono.

Vi *sono* certe scuole in cui si fa a fine di anno una mostra di trine all'ago torto, con grande sfarzo di trasparenti colorati, vi sono altre scuole, in cui si mostrano elegantissimi lavoretti in seta: porta-biglietti, porta-sigari, porta-ritratti e tutta la serie dei... porta.

Ma quante scuole abbiamo dove si insegni (mi si perdoni la parola) a mettere una toppa, rappezzare un paio di calze, sfilare una fascia, fare della treccia, tagliare una camicia da uomo, ricamare in bianco, ecc. ?»

Quante scuole hanno nella V la macchina da cucire? quella da ricamo? Poichè io non intendo, dicendo *lavori femminili,* soltanto la calza od il cucito:

Io intendo bensì l'applicazione di questi lavori ai bisogni della famiglia, intendo che la maestra innamori del lavoro le sue alunne con altrettanti belli ed utili, faccia loro prendere l'abitudine dolcissima dell'ordine e della pulizia, dia cognizione dei tessuti, della biancheria, delle vesti, dei mobili e faccia intravedere alle bambine (sebbene lontana) una casa tutta loro, ordinata, tersa, dove dovranno vivere e far vivere. Ecco ciò che dovrebbe essere l'insegnamento del lavoro femminile secondo la mia idea; ma purtroppo resteremo come siamo, finchè non vi sia un savio programma che indichi con giusta gradazione i lavori da insegnarsi non da farsi classe per classe poichè non si tratta di far lavorare per una mostra più o meno ricca, ma di fare apprendere il modo per saper poi lavorare.

Molto però si potrebbe ottenere anche sapendo interpretare ed applicare l'attuale programma.

Parmi dunque che sia necessario avere una guida come si ha per le altre materie e avere pure delle brave maestre che sappiano seguirla ed ampliarla seconda i casi, perchè credo che non solo in campagna vi sia bisogno di donne massaie, ma anche in città, dove le giovinette letterate si scordano troppo spesso di passare dal tavolino da studio, all'armadio della biancheria Ed è necessario, averle queste buone maestre di lavoro pratico poichè ora coll'idea che le monache lavorino bene, viene da molti a loro affidato quell'insegnamento, e quindi la diserzione dalle scuole legali, da tutti lamentata. E lo credo anch'io che dalla precisione ne abbiano da vendere le monache; ma noi non abbiamo bisogno di ricami perfetti, vogliamo calze, camicie e vestitini rammendati, vogliamo *qualche* cosa di più importante, di più utile; noi vogliamo *fare delle nostre bambine delle donne* di casa; e come volete che ci educhi delle buone mamme, chi non voluto sentirsi chiamare *mamma?*

Procuriamo dunque di rendere pratico questo insegnamento; di far sì che le bambine fino dalle prime classi non si annoino, strascicando il lavoro da un banco all'altro, ma ci prendano amore; e coll'amore verranno i buoni frutti, e le scuole legali saranno frequentatissime.

Però propongo a chi spetta e voglia di stabilire una norma da seguirsi classe per classe, per i lavori manuali femminili, indicando anche le regole pratiche da darsi alle alunne per il

buon governo della casa o della famiglia e voglia adottare la macchina da cucire (a mano) nella V classe.

Di istituire una scuola di perfezionamento per il giovedì e la domenica ».

Termina la dettatura. — Noi seguiteremo.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva

Il melologo

Non so se il *melologo* abbia fatto venire la neve, o se la neve abbia fatto venire il *melologo*, certo in teatro c'era poca gente.

Perciò il *Minerva* pareva troppo grande per una cosetta così esile come il *melologo*, forse più ad atto per un trattenimento di società, in un salotto meglio riscaldato e meglio decorato del *Minerva*.

D'altronde, se ci fosse stata più gente in questa orribile stagione, ci sarebbe stata anche più tosse; e quella di iersera bastava, come bastò, a disturbare in molti punti l'effetto della cercata fusione della poesia e della musica in un racconto pieno d'immagini, pieno di descrizioni e di voli lirici, quale è quello del Tumiati.

Ma, a parte la non reclamata collaborazione della tosse e degli strepiti del pubblico, si può dire che nel melologo che narra la storia del cavaliere di Bayard, questa fusione artistica sia stata raggiunta? Non pare.

Ottima quasi sempre la recitazione, bella la lirica, indovinati e buoni gli spunti melodici che con un non riuscito effetto di lontananza seguono la dizione dei versi; ma l'insieme non forma l'unità desiderata.

Anzi molte volte ogni cosa procede per proprio conto, anzi molto spesso la declamazione sopraffà la musica, tanto che il *melologo* diviene *logomelo*.

***

La *papera* d'occasione.

Uscendo da teatro tra amici:

— Ti piacque il *megologo?*

— Vuoi dire il *lomelogo*, cioè il *lomegolo*... scusa... il *golomelo*...

Un terzo amico volgendosi ad una guardia di questura:

— *Leghemelo!* ω.

Per la cronaca: pubblico non molto numeroso, ma scelto.

Vivamente applaudito il quartetto.

Due chiamate ai valenti esecutori.

Il declamatore Tumiati ad ogni parte venne applaudito.

Compagnia d'operette

La sera di sabato 21 corrente inizierà un corso di rappresentazioni la compagnia di operette *Cecchi* diretta dall'artista *Alfredo Matteoli*.

La compagnia è composta di ottimi artisti; verranno date parecchie novità.

Caleidoscopio

L'onomastico — Oggi 18, gennaio, Cattedra di S. Pietro in Roma. L'istituzione di questa festa risale a tempo immemorabile, e *forse indica* la venuta di S. Pietro in Roma.

Effemeridi storiche

18 *gennaio 1435*. — Dal Comune di Udine furono spesi sei ducati d'oro che vennero dati al notaio Raffaello che in servizio delle comunità di Udine, fu mandato a Venezia come ambasciatore al ducale Dominio sull'oggetto che i Cividalesi cercavano ottenere dalla Repubblica che il Luogotenente, un certo tempo dell'anno dovesse risiedere in Cividale.

(Fabrizio. *Excerpta ad Hist. Foroj.* Ms. aut. nelle raccolte Pirona).

Interessi e Cronache provinciali

FIERE e MERCATI

Domani mercato a: Sacile, San Daniele, *Portogruaro*.

La nuova Rete telefonica provinciale

(V. in Cronaca)

TARIFFA per le comunicazioni sulle linee interurbane da e per le seguenti località:

Da Udine a Codroipo c. 0.25, a Casarsa 0.50, a S. Vito 0.50, a Pordenone 0.50, a Cordenons 0.50, a *Porcia* 0.50, a *Prata* 0.50, a Pasiano 0.50, a Sacile 0,50, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.30, a Tolmezzo, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ovaro, Ampezzo, Enemonzo, Villa Santina, Paluzza, Piano d'Arta, Arta, Formeaso, Paularo, Stazione per la Carnia 0.50.

Da Codroipo a Udine: c. 0.25, a Casarsa 0.20, a S. Vito 0.20, a Pordenone 0.20, a Cordenons 0.50, a Porcia 0.20, a Prata 0.50, a Pasiano 0.50, a Sacile 0.50, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.55, a Tolmezzo, Forni Avoltri, Rigolato, Comeglians, Prato Carnico, Ovaro, Ampezzo, Enemonzo, Villa Santina, Paluzza, Piano d'Arta, *Arta*, *Formeaso*, Paularo, Stazione per la Carnia 0.75.

Da Casarsa a Udine: c. 0.50, a Codroipo 0.20, a S. Vito 0.20, a *Pordenone* 0.20, a Cordenons 0.20, a Porcia 0.20, a Prata 0.20, a Pasiano 0.50, a Sacile 0.20, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a Tolmezzo (*come sopra*) l. 1.

Da S. Vito a Udine: c. 0.50, a Codroipo 0.20, a Casarsa 0.20, a Pordenone 0.20, a Cordenons 0.20, a Porcia 0.20, a Prata 0.50, a Pasiano 0.50, a Sacile 0.50, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a Tolmezzo (come sopra) l. 1.

Da Pordenone a Udine: c. 0.50, a Codroipo 0.20, a Casarsa 0.20, a S. Vito 0.20, a Cordenons 0.20, a Porcia 0.20, a Prata 0.20, a Pasiano 0.20, a Sacile 0.20, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a *Tolmezzo (come sopra)* l. 1.

Da Cordenons a Udine: c. 0.50, a Codroipo 0.50, a Casarsa 0.20, a S. Vito 0.20, a Pordenone 0.20, a Porcia 0.20, a Prata 0.20, a Pasiano 0.20, a Sacile 0.20, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a Tolmezzo (come sopra) l. 1.

Da Porcia a Udine: *c. 0.50*, *a Codroipo* 0.20, a Casarsa 0.20, a S. Vito 0.20, a Pordenone 0.20, a Cordenons 0.20, a Prata 0.20, a Pasiano 0.20, a Sacile 0.20, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a Tolmezzo (come sopra) l. 1.

Da Prata a Udine: c. 0.50, a Codroipo 0.50, a Casarsa 0.20, a S. Vito 0.50, a Pordenone 0.20, a Cordenons 0.20, a Porcia 0.20, a Pasiano 0.20, a Sacile 0.20, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a Tolmezzo (come sopra) l. 1.

Da Pasiano a Udine: c. *0.50*, a *Codroipo* 0.50, a Casarsa 0.50, a S. Vito 0.50, a Pordenone 0.20, a Cordenons 0.20, a Porcia 0.20, a Prata 0.20, a Sacile 0.50, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a Tolmezzo (come sopra) l. 1.

Da Sacile a Udine: c. 0.50, a Codroipo 0.50, a Casarsa 0.20, a S. Vito 0.50, a Pordenone 0.20, a Cordenons 0.20, a Porcia 0.20, a Prata 0.30, a Pasiano 0.50, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.80, a Tolmezzo (come sopra) l. 1.

Da Artegna a Udine: c. 0.30, a Codroipo 0.55, a Casarsa 0.80, a S. Vito 0.80, a Pordenone 0.80, a *Cordenons* 0.80, a Porcia 0.80, a Prata 0.80, a Pasiano 0.80, a Sacile 0.80, a Tolmezzo (come sopra) 0.50.

Da Tolmezzo a Udine: c. 0.50, a Codroipo 0.75, a Casarsa l. 1, a S. Vito 1, a Pordenone 1, a Cordenons 1, a Porcia 1, a Prata 1, a Pasiano 1, a Sacile 1, a Artegna, Gemona, Buia, Treppo Grande 0.50.

NB. La durata della comunicazione è di 3 minuti. Si possono fare due comunicazioni consecutive pagando doppia tassa.

Tolmezzo, 17 — **In Tribunale** — (*P. D S*) — Gerometta Leonardo fu Nicolò, di Paularo, siede al banco degli accusati quale imputato di oltraggio a danno di quel Sindaco nell'ufficio ed a causa delle sue funzioni per avergli attribuito di commettere « porcherie » e di « non fare l'interesse del Comune ».

E' da sapersi che il marzo u. s. a Paularo venne indetta un'asta per deliberare sulla costruzione dell'acquedotto della frazione di Ravinis.

La seduta d'asta era presieduta dal citato Sindaco il quale dopo alcune ore, essendo trascorso il tempo massimo consentito dalla legge, ed avendo già avute quattro offerte, procedette alle solite operazioni dichiarando il deliberatario.

Durante questa deliberazione presentavasi certo Canciani Alessandro facendo dapprima una nuova offerta mediante scheda che naturalmente non venne accettata, quindi si credette in diritto di protestare. A spalleggiarlo sorse il Gerometta con le parole incriminate.

Da qui la denuncia ch'ebbe oggi il suo epilogo in questo Tribunale, il quale, malgrado il P. M. avesse chiesto la condanna del Gerometta a quattro mesi di reclusione, emise sentenza con cui lo assolve per non provata reità.

Paluzza, 16 (*ric*) **Assemblea della Società Operaia** — Ieri, ebbero luogo le elezioni per la nomina di 1|3 dei consiglieri scaduti per compiuto triennio e non rieleggibili per un anno dalla scadenza.

Su 241 iscritti, vi furono 116 votanti, ed ebbero maggiori voti i seguenti: Brunetti Matteo fu Andrea (Paluzza); Di Lena Emidio (Rivo); D. Ronco Giuseppe (Rivo); Barbacetto Antonio (Rivo); Quaglia Umberto (Prioia); Cortelazzis Paolo (Treppo Carnico); Englaro Olinto (Paluzza).

Dalle due alle quattro pom. seguì la discussione su alcune proposte e reclami presentati dai soci e riguardanti l'ordine interno della Società e la sua funzione Amministrativa.

Fu votato poi ad unanimità il seguente ordine del giorno da presentarsi al nostro Governo pel tramite del deputato del Collegio on. Gregorio Valle:

Considerando che lo sviluppo industriale ed agricolo della nazione non è tale da permettere il lavoro in patria agli operai emigranti; considerando che la massa operaia emigrante dallo stato contribuisce largamente coi suoi risparmi al progresso ed alla ricchezza pubblica, fa voti:

1. Che il Governo provveda all'istituzione di addetti al lavoro presso i Consolati d'Italia;

2. Che sia fatto obbligo agli imprenditori di rilasciare una congrua cauzione in rapporto al numero degli operai arruolati.

3. Che sia concessa la riduzione ferroviaria anche agli emigranti isolati o riuniti in comitive inferiori al numero di cinque.

La discussione fu animata e per l'importanza degli argomenti e per l'interessamento sempre crescente che gli operai prendono in rapporto alla ardua questione dell'emigrazione e della loro condizione economica. Domenica vi sarà seduta del Consiglio Generale per la nomina delle cariche.

Cooperativa di lavoro in nome collettivo e detta di S. Giuseppe. — Nella sera stessa di Domenica vi fu la riunione degli operai di Paluzza, nella solita sala « All'Italia » sotto la presidenza patronale del rev. Economo spirituale sac. dott. Angelo Tonutti. Furonvi 40 presenze su 61 iscrizioni; e prima di passare alla nomina della Commissione Amm., fu redatto l'atto di legalizzazione della Società alla presenza del nostro Notaio avv. cav. dott. Giuseppe Toso. Riuscì eletto presidente il sig. Antonio Piazzotta fu Antonio; vice presidente, il sig. Luigi Flora.

Polemichetta? Un sig. *emme*, in quasi una colonna di II. pagina, risponde sul *Crociato* alle mie modeste corrispondenze riflettenti l'istituzione della Cooperativa succitata.

Un semplice accenno ed invito alla Camera di Lavoro di Udine ed al Segretariato dell'Emigrazione, per conferenze di propaganda in pro dell'organizzazione operaia, pare abbia dato sui nervi al sig. *emme*; e conclude con l'accusarmi seguace di un «socialismo ampolloso ed interessato.» Cosa intende dire con ciò questo sig *emme?*

Fare una sfida, forse? Il vostro corrispondente che vive da ben otto anni in Carnia, non ha mai dato occasione nè motivo, di aver sfruttato l'ignoranza dei gonzi.

Gli fa ombra la Società operaia? O sono gl'interessi sociali e privati del suo segretario che hanno dato cagione al sig. *emme*, di *far gemere i torchi* del *Crociato* a danno del corrispondente del *Friuli?*

Carte in tavola, sig. *emme*, o non si lasci scoprire il giuoco.

In ultima analisi, il sottoscritto non ha mai camminato sui trampoli, bensì con le proprie gambe e non intende, di giovarsi di quelle del sig. *emme*.

Scuola di disegno per gli operai — La Società Operaia ha diramato gli avvisi per l'inserzione degli operai soci e figli dei medesimi dei 12 ai 15 anni a detta scuola.

Il sig. Brunetti Matteo fu Andrea, concesse gratuitamente il legname occorrente per la costruzione di nove banchi e trenta scanni per la scuola medesima.

(A. M. corr. del Friuli).

Cividale, 18 — **Disgrazia.** — Ieri certa Rippi Maria, servente, scivolò e si ruppe una gamba.

Venne ricoverata d'urgenza allo Spedale.

Società operaia. — Ieri sera ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio della Società operaia. Erano presenti diciassette consiglieri. Il Presidente cav. V. A Pollis dopo un applauditissimo discorso inaugurale inneggiante alla concordia, e dopo aver commemorato il defunto cav. Gabrici suo predecessore, dichiarò aperta la seduta.

Il consigliere Moro Felice gli porse il saluto ed il ringraziamento del Consiglio e della Società.

Indi venne nominato il vice presidente nella persona del sig. Albini nob. Ridolfo.

Venne nominata la direzione e le altre cariche sociali.

Buona usanza.

Alla Scuola e Famiglia in morte di

Enrico Mason: Elisa Fabris ved. Mucelli lire 1, Teresa Zoccolari 1.

MERCATALI *dir. propr. respons.*
Udine 1904 — Tip. Marco Bardusco.

Dott. Luigi Braida

Per volontà di un'anima che non *trova parole, solo il nome si legge* sulla pagina di marmo a Lui consacrata, nel folto archivio aperto alla memoria dei nostri morti e al voto che dormano in pace.

Ma noi, con essa, lo ricordiamo dopo un anno come egli fosse l'albero ieri abbattuto dalla scure inesorabile; è sempre vivo anche in noi lo schianto, poichè era vivente in lui la vita, così da irradiarne la serenità e comunicarne l'energia con quel sorriso indomabile che fortifica letificando i cuori.

Pure una parte buona della nostra esistenza andò perduta per l'assalto dell'onda insidiosa che lo divelse di fianco a noi;

Sentiamo la coscienza che eravamo migliori per la sua virtù; e il solo conforto di fare testimonianza che egli rimane indimenticabile per noi, come per colei che è *rimasta muta nel dolore* di sopravvissuta consorte.

Marcotti Giulio.

Al gentile pensiero, al memore omaggio alla cara tomba e al muto dolore superstite, si unisce — anche a nome di egregi numerosi amici — la Redazione del *Friuli*.

I coniugi Emidio Galanda e Carolina Sartori con l'animo straziato danno il triste annunzio della repentina morte del loro angioletto

EMIDIO

avvenuta oggi alle ore 1 1|2 pom.

Udine, 17 gennaio 1905.

I funerali avranno luogo il giorno 18 alle ore 2 1|2 partendo dalla casa in via Paolo Sarpi n. 12.

Il presente serve di partecipazione diretta.

Nelle prime ore d'oggi, dopo lunga e penosa malattia, cessava di vivere l'ingegnere cav.

Gio: Batta Rizzani

d'anni 41.

La moglie Leonilda Serrao, i figli, il fratello, le sorelle ed i congiunti tutti, affranti dal dolore, ne porgono il triste annunzio.

Udine, 18 Gennaio 1905.

I funerali, per precisa disposizione dell'estinto, seguiranno in forma puramente civile domattina giovedì alle ore 9 ant. partendo dalla Via Tiberio Deciani N. 33.

Dopo lunga, crudele malattia sopportata colla rassegnazione dei buoni, alle ore 16 di ieri moriva

ANNA SALSA SCODELLARI

Il marito, le figlie, i parenti danno il doloroso annunzio pregando essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dalla casa in Via Prefettura 16.

Udine 18 gennaio 1905.

Conferenza Enrico Ferri

Venerdì 20 gennaio alle ore 8 e mezza al Teatro Minerva ad iniziativa della Sezione di Udine del P. S. I

Enrico Ferri

terrà una conferenza scientifica sul tema:

La meraviglie del secolo XIX.

Prezzi d'ingresso: Platea e palchi lire 1 — Loggione 0.40 — Poltroncine 2 — Scanno in platea 1 — Sedie numerate in loggia 0.50 — Palco 5.

I biglietti si trovano in vendita presso la Libreria Gambierasi, la Ditta F.lli Tosolini in Piazza V E., presso la fiaschetteria Toscana in Piazza XX Settembre.

Presso il Circolo Socialista e presso la Camera del Lavoro sono vendibili biglietti per gli operai organizzati al prezzo di

Platea lire 0.70 — Loggione 0.30.

Le prenotazioni si ricevono al Camerino del teatro.

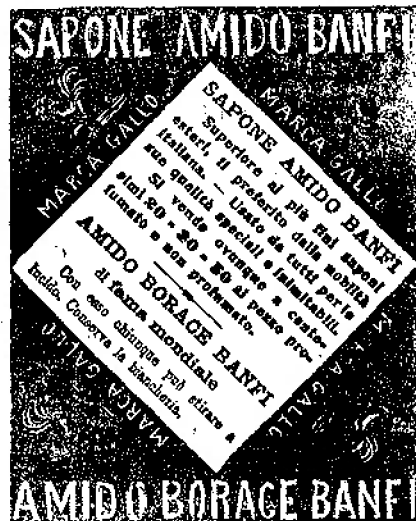
Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

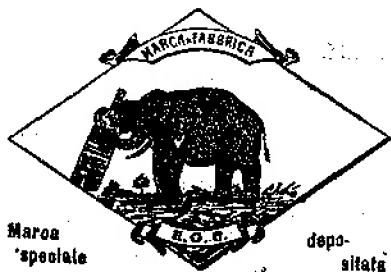
Avvisi in 4. e 3. pag. a prezzi miti.

Vernice istantanea

Senza bisogno d operai e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobiglio.
Vendesi presso l'Amministraz. del *Friuli* e presso il parrucchiere Angelo Gervasutti in Mercatovecchio a cent 80 la Bottiglia.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:
Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.
Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.
Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.
Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.
Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.
Cerone americano a lire 4 al pezzo.
Tord-tripe centesimi 50 al pacco.
Anticanizie A. Longega a lire 3 alla bottiglia.

PROVATE IL

Esigere la Marca Gallo
Il SAPONE BANFI ALL'AMIDO non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio.
Verso cartolina-vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi MILANO, spedisce 3 pezzi grandi franco in tutta Italia.

Marca speciale depositata

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO

PREMIATO CON MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del **Rabarbaro,** oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo **Ferro-China.**

USO: Un bicchierino prima dei pasti. — Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi.

DEPOSITO PER UDINE alle farmacie GIACOMO COMESSATTI - ANGELO FABRIS e L. V. BELTRAME «Alla Loggia» piazza Vitt. Em.

Dirigere le domande alla Ditta: E. G. Fratelli BAREGGI - PADOVA

Il Fosfo-Stricno-Peptone

è giudicato in tutte le **Cliniche** e nella **pratica** dei medici

IL PIÙ POTENTE TONICO RICOSTITUENTE

dai Professori **De Giovanni, Bianchi, Morselli, Marro, Bonfigli, De Renzi, Baccelli, Sciamanna, Vizioli,** ecc. ecc.

Padova, gennaio 1900.

Egregio signor Del Lupo,

Il suo preparato Fosfo-Stricno-Peptone, nei casi nei quali fu da me prescritto, mi ha dato ottimi risultati. L'ho ordinato ai sofferenti per *Neurastenia* o per *Esaurimento nervoso*. Son lieto di dargliene questa dichiarazione.

Prof. Comm. A. DE GIOVANNI.

P. S. — *Ho deciso fare io stesso uso del suo preparato; prego perciò volermene inviare un paio di flaconi.*

Roma.

Ho sperimentato sui malati della Clinica da me diretta il Fosfo-Stricno-Peptone del Prof. Del Lupo, e posso dichiarare che il preparato è una *felicissima* combinazione di principî ricostituenti ben gradito e facilmente tollerato dagli infermi.

Prof. GUIDO BACCELLI.

Presso l'autore **E. Del Lupo, Riccia Molise.** — In **Udine** presso le Farmacie **Comessatti Angelo Fabris e V. Beltrame.**

Rubrica utile pel lettori

Ferrovie

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	C. 5.05	10.07
D. 11.25	14.15	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.30	4.20
da Udine	*a Pontebba*	*da Pontebba*	*a Udine*
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
O. 17.12	19.10	O. 16.55	19.40
D. 17.35	20.05	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.25	8.25	A. 8.25	11.06
D. 8.00	11.28	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	O. 16.40	20.00
O. 17.25	0.28	(*)M. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. —.—	—.—	M. 6.35	7.02
M. 9.5	9.32	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. —.—	—.—
da Casarsa	*a Portogr.*	*da Portogr.*	*a Casarsa*
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53
da Casarsa	*a Spilimb.*	*da Spilimb.*	*a Casarsa*
O. 9.15	10.03	O. 8.7	8.53
M. 14.35	15.27	M. 13.10	14.00
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Udine	*S. Giorgio*	*Venezia*
M. 7.59	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10.26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	*S. Giorgio*	*Trieste*
M. 7.10	D. 7.59	10.38
M. 13.06	(***)O. 14.15	19.46
M. 17.56	D. 18.57	22.40
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	*S. Giorgio*	*Udine*
—.—	M. 8.10	8.58
D. —.—	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.39

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	*S.T.*	*a S. Daniele*	*da S. Daniele*	*S.T.*	*a Udine R.A.*
8.15	8.30	10.—	7.20	8.35	9.—
11.20	11.35	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.5	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	17.50	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno, AUTOMOBILI — Recapito piazzale Palmanova - Barriera ferrovia: Partenza da Udine ore 12.15 e 19, arrivo a Palmanova ore 8.15 e 15.15.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 16.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «S alto Paluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Pagnacco-Udine. Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 ed arrivo a *Pagnacco* alle 10 ant. — Partenza da Pagnacco ore 2 — Ritorno da Udine ore 6.30 pom.